



VERBALE n. 6 — COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO di SAPIENZA UNIVERSITA' di ROMA

Il giorno 17/6/2013 alle ore 10,00 è stato convocato, presso l'Aula Organi Collegiali, al piano terra del Rettorato, il Collegio dei Direttori di Dipartimento per discutere degli argomenti iscritti al seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni
2. *Grant Office* – Intervento della dr. Antonella Cammisà Direttore dell'Area supporto alla ricerca e presentazione della dr. Sabrina Luccarini capo dell' Ufficio Progetti e *Fund Raising*
3. Censimento degli Spazi dell'Ateneo
4. Rapporto CFU/ ore di didattica
5. Criteri di selezione per procedure di chiamata di professori e per l'assegnazione delle risorse di personale docente ai dipartimenti
6. Varie ed eventuali

Presenti i professori:

Macro-area A: Stefano Biagioni, Carlo Blasi, Bruno Botta, Emanuele Caglioti, Aldo Laganà, Egidio Longo, Luigi Palumbo, Gabriele Scarascia Mugnozza.

Macro-area B: Gabriella Antonucci, Emma Baumgartner, Andrea Bellelli, Antonio Boccia, Alberto Faggioni, Marella Maroder, Paolo Nencini, Angela Santoni, Renata Tambelli, Maria Rosaria Torrisi, Elio Ziparo.

Macro-area C: Giorgio Cruccu, Roberto Filipo, Vincenzo Gentile, Antonella Polimeni, Santi Maria Recupero, Filippo Rossi Fanelli, Vincenzo Tombolini, Guido Valesini.

Macro-area D: Antonio D'Andrea, Augusto Desideri, Francesco Paolo Fiore, Fabio Grasso, Giorgio Graziani, Claudio Leporelli, Mario Marchetti, Gianni Orlandi, Alessandro Panconesi, Piero Ostilio Rossi, Teodoro Valente-

Macro-area E: Beatrice Alfonzetti, Francesca Bernardini, Paolo Di Giovine, Enzo Lippolis, Matilde Mastrangelo,

Macro-area F: Giorgio Alleva, Fabrizio Battistelli, Maurizio Franzini, Cesare Imbriani, Mario Morcellini, Alberto Pastore, Giuseppe Santoro Passarelli.

Assenti giustificati i professori:

Macro-area C Vincenzo Marigliano, Riccardo Maurizi Enrici.

Macro-area E Stefano Petrucciani.

Assenti i professori: Giuseppe Macino, Salvatore Cucchiara, Enrico De Antoni, Giorgio De Toma, Giuseppe Pappalardo, Antonio Paris, Mariano Pavanello, Marina Righetti, Giuseppina Capaldo, Fulco Lancaster.

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara l'assemblea validamente costituita ed apre la seduta.

Presiede il prof. Stefano Biagioni

Verbalizza la dr. Emanuela Gloriani.

La seduta si apre alle ore 10,25.



1. Comunicazioni

Il **Presidente** saluta i presenti e, prima di cedere la parola ai colleghi del *Grant Office* dà alcune comunicazioni.

1.1 Validazione candidature per la designazione dei rappresentanti del personale docente e TAB in Consiglio di amministrazione

Il Senato accademico nella seduta del 13/6/2013, nella sua nuova composizione ha validato le candidature presentate per il Consiglio di Amministrazione il cui meccanismo elettivo è abbastanza complesso. La l.240/2010 non ha previsto espressamente una procedura elettorale per i rappresentanti in Consiglio di Amministrazione e Sapienza ha costruito un meccanismo statutario (art.20 co.3) che prevede una previa consultazione per l'individuazione di una rosa di dieci persone, appartenenti ai ruoli dell'Ateneo, pari al doppio dei rappresentanti. Alcuni colleghi hanno presentato la loro candidatura e il Senato accademico sulla base dei loro *curricula* ha validato alcune delle candidature escludendone altre. Il Consiglio di amministrazione con la legge 204/2010 assume caratteristiche completamente differenti da quelle che gli erano proprie nella precedente normativa in base alla quale i due organi si occupavano in maniera ben distinta, l'uno il Senato accademico dell'indirizzo politico, l'altro il Consiglio di amministrazione delle questioni amministrative, gestionali e contabili. Con la l. 240/10 tali ruoli si sovrappongono e confondono. Con lo Statuto si è cercato di riequilibrare i pesi dei due organismi, cercando appunto di mantenere al Senato accademico il ruolo di indirizzo politico.

Successivamente alla validazione si svolge una consultazione e solo alla fine, tenendo conto anche degli equilibri di genere si arriverà alla reale composizione del Consiglio di Amministrazione. Esso è, però numericamente ristretto rispetto a prima, e consta di: un rappresentante dei professori ordinari, un rappresentante dei professori associati, un rappresentante dei ricercatori, due rappresentanti del personale TAB.

Il **Presidente** ritiene che coloro che siedono in Consiglio di Amministrazione, sebbene siano stati eletti per categorie (ordinari, associati e ricercatori) in realtà non debbano solo difendere gli interessi della propria categoria ed esprime il suo compiacimento per il fatto che, nella categoria dei professori ordinari, siano stati scelti due direttori di Dipartimento che hanno una visione delle problematiche più ampia, perché chiamati ad interessarsi di problemi che riguardano tutte le componenti universitarie, non ultima e tanto meno trascurabile quella degli studenti e anche in considerazione del fatto che molte delle competenze di carattere didattico che erano espletate dalle facoltà, attualmente sono passate in carico ai Dipartimenti.

1.2 Ricercatori TD responsabili scientifici di progetti FIRB

Il **Presidente** informa che la Giunta dei Direttori di Dipartimento ha incontrato nella riunione del 3 giugno alcuni ricercatori a tempo determinato, dei quali dieci hanno inviato una nota al Rettore. Essi sono passati al vaglio di una selezione dura e ora ricoprono il ruolo di responsabile di progetti di ricerca. Alcuni sono già arrivati al termine del triennio o stanno per concluderlo e quindi si sono rivolti al Rettore e anche al Presidente della Collegio dei Direttori di Dipartimento chiedendo che l'istituzione si faccia carico del problema di un loro possibile futuro lavorativo. Il Presidente li ha incontrati insieme alla Giunta, ma purtroppo il Collegio non ha il potere di affrontare o risolvere la problematica comune non solo ai dieci firmatari della lettera, ma anche a molti altri che potrebbero nutrire aspettative condivisibili; ricercatori a tempo determinato FIRB, con contratti della regione Lazio, su progetti di ricerca e così via. Il **Presidente** sottolinea che, a suo parere, uno dei passaggi "peggiori" della l. 240/10 è proprio l'istituzione di ricercatori a tempo determinato di categoria A per i quali non è previsto alcun futuro. Persone che affrontano una selezione dura con procedimenti piuttosto complessa e delle quali viene accettata la grande capacità. Dopo averli fatti lavorare in un arco di tre anni, vengono



gettati via come risorsa inutilizzabile. Tuttavia ribadisce che, il Collegio dei Direttori di Dipartimento non ha il potere di affrontare l'argomento, ma ritiene che i direttori dovranno impegnarsi a seguire la questione e chiedere al Rettore che si faccia promotore nei confronti del Ministero e altre istituzioni, affinché la problematica sia affrontata in modo razionale e positivo.

1.3 Regolamento-tipo Dipartimenti

Il **Presidente** ricorda che, a valle dell'approvazione dello statuto dell'Università, si deve fronteggiare il problema di riorganizzazione dei regolamenti di Dipartimento. Il Senato Accademico ha già approvato un regolamento-tipo per le facoltà che verrà portato al vaglio delle facoltà stesse per eventuali integrazioni e modifiche. Rende noto che la dr. Gloriani sta lavorando alla stesura del Regolamento-tipo dei Dipartimenti e che vi sono una serie di problematiche tra cui il mutamento della figura del Segretario amministrativo introdotta dal Bilancio unico di Ateneo. Non appena il Regolamento-tipo sarà disponibile lo porterà, come da prassi, in discussione al Collegio dei Direttori di Dipartimento. Seguirà l'approvazione da parte del Senato Accademico e poi l'adozione da parte dei dipartimenti con eventuali modifiche non sostanziali ed adattamenti che le singole strutture, riterranno voler apportare.

1.4 Cloud computing

Il **Presidente** rende noto che nella prossima seduta del Collegio dei Direttori di Dipartimento prevista dell' 8 luglio 2013 è previsto un intervento di una delegazione del Centro InfoSapienza che illustrerà una nuova iniziativa che riguarda il modello di *Cloud computing* che verrà istituito all'interno di Sapienza. Dovrebbe essere utilizzato da tutti per scambio di informazioni, di dati e anche nell'ambito della didattica.

Intervengono a seguire i professori **Scarascia Mugnozza, Orlandi e Blasi**.

Alle ore 10,55 entrano in aula: il Pro-Rettore per le politiche per la ricerca, prof. Giancarlo Ruocco, la dr. Antonella Cammisa, Direttore dell'Area Supporto alla ricerca, la dr. Sabrina Luccarini responsabile dell'Ufficio Progetti e *Fund Raising* e il dr. Daniele Riccioni responsabile dell'Ufficio Valorizzazione e Trasferimento tecnologico.

2. Grant Office – Intervento della dr. Antonella Cammisa Direttore dell'Area supporto alla ricerca e presentazione della dr. Sabrina Luccarini capo dell'Ufficio Progetti e Fund Raising

Il **Presidente** rende noto che la nuova Area Supporto alla Ricerca è profondamente rinnovata. Nella sua nuova configurazione essa dovrà fornire sostegno e assistenza all'intera filiera dell'attività di ricerca, sia per supportare l'*iter* dell'attività di ricerca, sia anche per la valorizzazione dei prodotti ottenuti e per il trasferimento tecnologico verso le realtà produttive. All'interno dell' Ufficio Progetti e *Fund Raising* è stato istituito il settore *Grant Office* che svolgerà sia attività interne che esterne all'Ateneo, per sostenere nel mondo produttivo le richieste di finanziamento, dunque Brevetti, *spin-off* e trasferimento tecnologico. Nello specifico svolge le seguenti competenze elencate nel DD 2475 del 28/3/2013 di riorganizzazione dell'amministrazione centrale.

Il *Grant Office* ha funzioni primarie nel fondere competenze amministrativo-gestionali con capacità di interazione con i dipartimenti ad un livello tecnico-scientifico collegato alle esigenze ed aspettative della ricerca;

- Accelerazione della competenza, della produttività e della competitività della ricerca;
- Compiti chiave nell'identificazione e nel reperimento di *grant*, coordinando il patrimonio di conoscenze della Sapienza anche a sostegno delle attività di brevettazione e di trasferimento tecnologico;
- Valorizzare la ricerca, le competenze, e le opportunità dell'Ateneo;

Svolge inoltre le sotto indicate competenze:



- Analisi dei prodotti della ricerca della Sapienza
- Reperimento di informazioni e comunicazioni su progetti di ricerca nazionali e internazionali (progetti Europei, MIUR, MAP, Regione Lazio, Industria, Fondazioni Bancarie, etc)
- *Scouting* dei settori di ricerca valorizzabili
- *Program Management* (gestione dei progetti di ricerca dalla *pre-application* alla rendicontazione) per progetti di ricerca di varia tipologia
- Analisi di settori emergenti e nuove fonti di finanziamento
- Formazione di personale con competenze specifiche nel settore

Il **Presidente** cede la parola al Pro-Rettore per le politiche per la ricerca, prof. Giancarlo Ruocco

Il prof. **Ruocco** saluta i Direttori e illustra in breve le competenze dell'ASuR, la quale è un'evoluzione nel tempo di vari uffici già presenti in Sapienza e che sono stati integrati in una struttura più ampia e meglio organizzata, tramite la creazione del *Grant Office*. E' particolarmente importante l'esistenza di una struttura di supporto ai dipartimenti che sia efficiente e capace di raggiungere un risultato. Il Pro-Rettore chiede ai Direttori di porre particolare attenzione alla presentazione e di diffonderla nelle strutture di loro competenza. L'Ufficio è strategico in un momento storico in cui le risorse vanno trovate all'esterno e in cui i progetti che ne sono alla base hanno anche una valenza premiale per Sapienza. Tale nuova struttura produce utilità, ma ha anche dei costi perché buona parte delle risorse umane che vi prestano la loro opera ha un contratto a tempo determinato. Tale personale sta crescendo e apporta competenze specifiche e per continuare a utilizzare la loro professionalità è opportuno fare investimenti. La spesa per loro è in gran parte coperta dall'accordo di programma del 2011 ma servono ulteriori investimenti tramite un contributo concordato nell'ambito progettuale.

Il prof. **Ruocco** cede la parola alla dr. **Cammisa** che si presenta e rende noto di essere il Direttore dell'Area Internazionalizzazione ed avere *ad interim* anche la responsabilità dell' Area Supporto alla Ricerca che è stata istituita a seguito della riorganizzazione dell'Amministrazione avvenuta in tempi piuttosto dilatati. Era grande l'attesa di un ufficio dedicato alla ricerca e il progetto si è concretato attraverso la riunione di alcuni uffici che già operavano nelle ex Ripartizioni e istituendo due nuovi Uffici:

- Progetti e *Fund Raising*
- Valorizzazione e Trasferimento tecnologico

che verranno introdotti dai rispettivi Responsabili.

Quelli trascorsi nella grande sinergia tra l'ASuR e l'ARAI sono stati mesi molto intensi e interessanti occupandosi di didattica di ricerca e in particolare della ricerca europea. Sinergia che sicuramente proseguirà anche quando lascerà l'incarico a seguito della nomina del nuovo Dirigente dell'ASuR.

La dr. **Cammisa** cede la parola alla dr. Sabrina Luccarini responsabile dell'Ufficio Progetti e *Fund Raising*.

La dr. **Luccarini** saluta l'uditorio, si presenta e dichiara che è un onore illustrare al Collegio l'Ufficio Progetti e *Fund Raising* perché è ai Dipartimenti che afferisce il personale docente e tecnico-amministrativo per i quali l'ASuR stesso è stato costituito.

Si dichiara molto orgogliosa di coordinare il personale afferente ai Settori del suo Ufficio, perché di grande competenza e professionalità ed è convinta che dalla sinergia dalla struttura da lei diretta con i Dipartimenti possa scaturire qualcosa di positivo per Sapienza.

La *mission* dei dipartimenti è la ricerca di base e la ricerca applicata e l'ASuR è stato costituito per il supporto e il costante affiancamento a tali strutture.

L'ufficio nasce per il sostegno alla filiera della conoscenza e

- Per supportare l'**iter della ricerca**, dall'idea al progetto, fino alla brevettazione e al trasferimento delle scienze e delle tecnologie verso il **sistema produttivo**.



→ Per valorizzare i **prodotti della ricerca**, attraverso un **costante dialogo** con il territorio, le pubbliche amministrazioni e le imprese.

Sei settori cooperano alla realizzazione dell'intera **filiere della ricerca**:

❖ **Ufficio Progetti e Fund Raising** Sabrina Luccarini

- Sett. **Grant Office**
- Sett. Progetti Nazionali
- Sett. Convenzioni

❖ **Ufficio Valorizzazione e Trasferimento Tecnologico** Daniele Riccioni

- Sett. Brevetti
- Sett. *Spin-Off* e *Start-Up*
- Sett. **Trasferimento Tecnologico**

La *road map* per la costituzione dell'area è stata piuttosto lunga. Si parte da luglio 2012 con la riorganizzazione dell'amministrazione centrale e si arriva a maggio 2013 con l'assegnazione delle risorse umane. Sono trascorsi sei mesi per l'organizzazione dell'Area.

■ **Settore Convenzioni** — Responsabile: Massimo Bartoletti

- Supporto all'attività contrattuale dei Centri di Spesa dell'Ateneo in materia di ricerca, formazione professionale, sperimentazioni clinico-farmacologiche e attività correlate
- Predisposizione e stipula di Convenzioni e Accordi Quadro con enti e altri soggetti pubblici e privati
- *Repository* di contratti e convenzioni stipulati dai Centri di spesa dell'Ateneo
- Predisposizione di linee guida, standardizzazione di procedure e approvazione di nuovi strumenti contrattuali
- Costituzione, gestione e monitoraggio Consorzi, Associazioni, Società consortili e Centri interuniversitari
- Supporto alla Commissione mista Centri e Consorzi per il monitoraggio di Centri e Consorzi.
- 50 Consorzi partecipati
- 43 Centri Interuniversitari (di cui 11 con sede in Sapienza)
- circa 600 Contratti registrati ogni anno
- circa 30 Convenzioni Quadro, Protocolli d'Intesa e simili firmati ogni anno dal Rettore

■ **Settore Grant Office** — Responsabile: Paola Ciaccia

Competenze specialistiche, gestionali ed amministrative a supporto dei Ricercatori per:

- facilitare l'accesso alle fonti di finanziamento per la ricerca;
- promuovere innovazione;
- dare impulso alla produttività e competitività della ricerca;
- aggregare attività e competenze trasversali.

INTERAMENTE all'Ateneo

- mappatura delle competenze in stretta sinergia con i dipartimenti;
- *scouting* e diffusione di opportunità di finanziamento nazionali e internazionali, pubblici o privati;
- valutazione di pre-fattibilità dei progetti e *matching* con i *topic* dei programmi di finanziamento;
- supporto nella redazione di proposte progettuali;
- costituzione di partenariati;
- *management* dei progetti finanziati.

ESTERNAMENTE all'Ateneo

- promozione a livello locale/nazionale/internazionale delle competenze e dei risultati della ricerca dell'Ateneo;
- coordinamento centrale di relazioni con *partner* industriali ed istituzionali;



- partecipazione a consultazioni a livello locale/nazionale/internazionale per la redazione di agende e linee guida.

Anche se l'Area è nata da pochi mesi, già sono stati raggiunti ottimi risultati

- Sapienza partecipa a 7 *CLUSTER* nazionali sugli 8 ammessi;
- *Management* e coordinamento di 15 *SMART CITY* CENTRO NORD;
- Progettazione di 2 JPI- JHEP *Cultural Heritage (Human Science + ICT)*;
- Sottomissione 1 CIP IEE veicoli ad alimentazione elettrica;
- POR FESR Lazio – Asse I: 4 *Co-Research* e 1 *Spin-off* in fase di presentazione (alcuni dei dipartimenti coinvolti: DIMA, DICMA, Scienze della Terra, Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche);
- POR FESR Lazio – Asse I: presentazione di un progetto in ambito sanitario a valere sul bando Valore Aggiunto Lazio (VAL);
- Partecipazione al bando MIUR dedicato al PCP, in collaborazione con Università della Calabria
- Supporto alle fasi esecutive dei progetti *SMART CITY* Sud e PON Infrastrutture
- Supporto alla sottomissione *LIFE+*

Settore Grant Office - Altre attività

- Organizzazione dell'Anagrafe della Ricerca Sapienza;
- Profilazione dei Ricercatori con *suite* dedicate come *SciVal Experts* (Elsevier);
- Coordinamento dei tavoli tecnici sulla tematica della gestione dei rifiuti
Pubblicazione del volume *Gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti urbani (asap evento lancio)*
- Corso di Alta Formazione RED - *Research Enhancement & Development* (II ed.);
- Gestione del progetto con l'FGTecnopolo
- Gestione del progetto *Garage Sapienza*
- Partecipazione all'OpenDIAG.

Al termine della presentazione la dr. **Luccarini** cede la parola al dr. Daniele Riccioni responsabile dell' Ufficio Valorizzazione e Trasferimento Tecnologico.

Il dr. **Riccioni** saluta l'auditorio e si presenta. L'Ufficio da lui diretto che rappresenta il completamento logico dell'Area che configura una serie di attività strettamente collegate tra loro tanto da costituire un quadro completo di supporto all'attività di ricerca e di collaborazione con l'esterno portate avanti dalla strutture decentrate. Condivide con Sabrina Luccarini il concetto di "supporto" proprio perché tutti gli uffici, al di là di attività che sono loro proprie, siano concepite per supportare l'attività di ricerca, collaborazione e trasferimento tecnologico portate avanti dai Dipartimenti e dai Centri.

Il concetto di Trasferimento Tecnologico e di Valorizzazione dei prodotti e dei risultati della ricerca è speculare rispetto a quello del *Grant Office* ovvero agisce sui risultati già acquisiti della ricerca

Successivamente passa ad illustrare i settori da lui diretti e le competenze ad essi attribuite

❖ **Ufficio Valorizzazione e Trasferimento Tecnologico**

■ **Settore Brevetti** — Responsabile Roberta Vincenzoni

- Valorizzazione dei risultati della ricerca universitaria, individuazione delle invenzioni brevettabili e della strategia di tutela più idonea;
- Gestione, monitoraggio e valutazione del portafoglio brevetti di Ateneo;
- Competenza sulla normativa in materia di marchi e brevetti, modalità di deposito e iter brevettuale in Italia e all'estero, *Patent Information Point* (P.I.P.);
- Ricerche di anteriorità e monitoraggio degli sviluppi industriali in determinati campi applicativi;
- Gestione e supporto delle procedure di deposito di una domanda di brevetto nazionale ed internazionale anche mediante ricorso a procedure di *outsourcing*;



- Supporto amministrativo ed organizzativo alla Commissione Tecnica Brevetti.

■ **Settore Spin Off e Start-up** — Responsabile: Gianluca Pane

Comunicare e trasferire al mercato i prodotti della ricerca

- Promuovere la nascita di imprese innovative
- Azioni di sostegno a *spin off* e *start-up*
- Assistenza nella redazione del Business Plan e del progetto societario
- *Start-up competitions*
- Diffusione della cultura imprenditoriale
- Finanziamenti alle *spin-off* della ricerca
 - 24 Società di *spin-off* Sapienza ad oggi costituite
 - € 53.000 di investimento Sapienza nel capitale delle *spin off*
 - € 2,5 ML di fatturato complessivo

■ **Settore Trasferimento Tecnologico** — Responsabile Sandro Zicari

Comunicare e trasferire al mercato i prodotti della ricerca

- *Licensing* di brevetti
- Accordi di collaborazione e sviluppo
- Promozione delle proprietà intellettuale
- Sfruttamento del marchio Sapienza

Risultati dell'azione di supporto (2008-2012):

- 9 contratti di licenza,
- € 8,8 ML di valore contrattuale
- accordi di collaborazione, opzione, *testing* sviluppo e ricerca, attraverso consulenza contrattuale *on demand* ai Dipartimenti.

La dr. **Luccarini** illustra a seguire i risultati di successo dell'azione di supporto:

- Contratto di *licensing* per il brevetto «Sistema di espressione di siRNA»
- Contratto di *licensing* per il brevetto *Multipotent stem cells from the extrahepatic biliary tree and methods of isolating same*
- Contratto di sfruttamento per fini commerciali del Marchio Sapienza con Parmalat S.p.A e Centrale del Latte di Roma S.p.A
- VQR
- AVA Scheda RD (ricerca dipartimenti)
 - in stretta sinergia con i Dipartimenti, come da presentazione al Collegio dei Direttori dell'11/6/2013, i dati contenuti nella scheda RD riguardano:
 - Area A: obiettivi della ricerca del dipartimento
 - Area B: i risultati della ricerca del dipartimento
 - Area C: risorse disponibili
 - Area D: attività di terza missione e altre attività
 - Area E: sistema di gestione
- Coordinamento *audit* interno FIRB e PRIN

Intervengono a seguire i professori **Orlandi, Imbriani, Palumbo e Valesini**.

Il **Presidente** ringrazia e augura buon lavoro al Pro-Rettore per le politiche per la ricerca, prof. Giancarlo Ruocco, alla dr. Antonella Cammisa, Direttore dell'Area supporto alla ricerca, alla dr. Sabrina Luccarini responsabile dell'Ufficio Progetti e *Fund Raising* e al dr. Daniele Riccioni responsabile dell'Ufficio Valorizzazione e Trasferimento tecnologico che, alle ore 11,35 escono dall'aula. .



3. Censimento degli Spazi dell'Ateneo

Il **Presidente** introduce l'argomento rammentando che, nel corso della precedente seduta, il Direttore Generale aveva preannunciato l'ultimazione del censimento degli Spazi dell'Ateneo. Come dichiarato dall'arch. Di Bisceglie, Direttore dell'Area Gestione Edilizia nel corso della medesima seduta, la ricognizione è stata ultimata il 31/7/2012, alla cui data residuavano ancora rilevamenti da realizzare, soprattutto per quanto riguardava la Facoltà di Medicina e chirurgia. Di fatto lo studio presenta una fotografia a quel momento che dovrà essere successivamente aggiornata in base ai successivi mutamenti.

Anche nella seduta di Giunta del 3/6/2013 si è discusso dell'argomento e il prof. **Biagioni** richiama anche quanto detto in precedenza nella seduta del Collegio del 15/4/2013.

Il documento proiettato in aula nel corso della citata seduta è in corso di aggiornamento e a breve ogni dipartimento, riceverà una comunicazione a seguito della quale ogni Direttore dovrà verificare l'attribuzione e la completezza degli spazi relativi alle proprie strutture sulle allegate planimetrie.

Per gli spazi relativi alla didattica, si è fatto riferimento alla delibera del Senato Accademico del 25/10/2005 con la quale si è stabilito, che le aule con un numero di posti superiore a 40 siano di competenza delle facoltà quelle inferiori ai 40 posti siano di competenza dei dipartimenti, e quindi verranno attribuiti rispettivamente alla facoltà o ai dipartimenti secondo questa regola.

Anche se il principio sancito dalla delibera è accettabile, nella realtà non è la Facoltà che si occupa della manutenzione o della gestione delle aule. Per la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali sono sempre stati i dipartimenti. Ciò non significa che tutte le Facoltà si trovino nella stessa situazione della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, ma è opportuno analizzare bene i casi reali e le risorse esigue stanziare dalle Facoltà. Sembra che la delibera precluda alla Facoltà, che ha in carico le aule, di delegare alla gestione i Dipartimenti, assegnandogli le risorse.

Il prof. **Biagioni** prospetta al Collegio l'ipotesi di adottare una delibera con la quale si proponga agli Organi di Governo che, in considerazione del fatto che l'automatismo stabilito dal Senato Accademico può creare dei problemi, sia lasciato alle Facoltà e ai Dipartimenti che le compongono, di decidere di quale struttura sia la competenza della gestione delle aule.

Interviene a seguire il prof. **Cruccu**.

Al termine del contributo, il **Presidente** sottopone al voto la seguente delibera.

Parere n.13/13

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del **Presidente**;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 3689 del 29/10/2012;

VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento – emanato con DR n. 769 del 21/12/2010;

VISTA la delibera del Senato Accademico del 25/10/2005 punto secondo;

VITO il parere della Giunta G12/13 del 3/6/2013 di pari argomento;

CONSIDERATA la varietà di situazioni esistente tra le facoltà;

CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

propone



agli Organi di Governo — in merito al censimento degli Spazi dell'Ateneo — che la competenza della gestione e della piccola manutenzione delle Aule sia decisa di comune accordo tra le facoltà e i dipartimenti che le compongono, fatti salvi gli altri principi sanciti dalla delibera del Senato Accademico di cui in premessa.

Letto, approvato all'unanimità seduta stante nella sola parte dispositiva.

4. Rapporto CFU/ ore di didattica

Il prof. **Biagioni** introduce l'argomento, peraltro già oggetto di trattazione in almeno due precedenti sedute di Giunta. Rammenta brevemente che se ne è già discusso in Senato Accademico ed è inerente alla corrispondenza tra un CFU ed un determinato numero di ore. Attualmente per tutti i corsi universitari la valenza di un credito formativo è di 8 ore, oppure 12 ore se si tratta di attività di laboratorio. Un componente. In Senato Accademico è stato proposto di ridurre l'equivalenza a 6 ore considerando che 8 ore, in alcune situazioni, possono essere una quantità eccessiva. Al termine della discussione il Senato Accademico ha, però, deciso di non approvare per il 2013 alcuna modifica, quindi di confermare quanto stabilito precedentemente: un CFU di 8 (lezione), di 12 (laboratorio) e di 20 (formazione professionalizzante o studio assistito).

Nella precedente seduta di Giunta aveva ritenuto utile conoscere l'opinione dei dipartimenti delle diverse aree per porre le basi di una discussione più ampia. Ora l'argomento diviene uno dei più importanti di competenza dei dipartimenti che sono, *ex lege*, responsabili dei corsi di studio.

Il documento condiviso con la Giunta al pari ritiene che vi siano rischi notevoli nel diminuire la valenza del credito formativo e che l'equivalenza di n. 8 ore per CFU sia la più adeguata poiché prevede per lo studente un lavoro a casa doppio per ogni ora di didattica frontale svolta in aula.

Il **Presidente** cede la parola al prof. **Longo** che relaziona sull'argomento.

Intervengono al termine della relazione del prof. Longo i professori **Maroder, Blasi, Lippolis, Morcellini, Graziani, Alleva e D'Andrea**.

Al termine del dibattito, il **Presidente** sottopone al voto la seguente delibera.

Parere n.14/13

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del **Presidente**;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 3689 del 29/10/2012;

VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento – emanato con DR n. 769 del 21/12/2010;

CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

sottopone

agli Organi di Governo le seguenti Considerazioni sull'equivalenza tra le ore di lezione frontale e Crediti Formativi Universitari.

Premessa



L'introduzione del CFU definito come impegno medio dello studente e la indicazione di un intervallo di CFU per i singoli corsi integrati da parte del MIUR costituiscono una precisa indicazione del peso relativo del *core curriculum* di ciascun corso: in sostanza il Ministero entra nel merito dei singoli corsi e indica al docente quale sia il grado di approfondimento necessario alla singola materia trattata. E' una ingerenza assai pesante che è stata causa di contestazioni e che può forse trovare una giustificazione pratica ma che certamente non favorisce la libertà di insegnamento o l'eccellenza della didattica. Nella migliore delle ipotesi costituisce una dolorosa necessità.

La successiva rigida definizione della suddivisione del CFU in ore di lezione frontale ed ore di studio a casa rappresenta una ulteriore pesante ingerenza; e a fronte di una indicazione di 25 ore totali di impegno dello studente per CFU siamo passati da una valutazione di un massimo di 12 ore di lezione frontale per CFU (associate evidentemente a 13 ore di studio a casa) ad una indicazione ministeriale di 8 ore di lezione frontale per CFU (associate a 17 ore di studio a casa). Si noti che in alcuni Corsi di Laurea esistono CFU di tipo diverso con stime di impegno diverso per esercitazioni, laboratori, frequenza in ospedale etc. e che in questo documento vengono considerati soprattutto i CFU relativi alla lezione frontale *ex cathedra*.

Equivalenza tra ore di lezione e CFU

Il problema dell'equivalenza tra ore di lezione e CFU presenta due aspetti distinti:

- 1) se sia ragionevole dal punto di vista didattico cercare una equivalenza tra CFU e ore di lezione frontale prefissata e costante, indipendente dalla materia di studio; o se sia invece più ragionevole lasciare un margine di libertà alla sensibilità del docente.
- 2) Se l'attuale valore ministeriale di 8 ore / CFU sia adeguato.

In merito al punto 1 sembra evidente che l'equivalenza tra CFU ed ore di lezione frontale debba essere stabilita dalle strutture didattiche, nel rispetto delle normative europee, entro un certo intervallo di variazione che lasci la libertà di decidere quale sia il rapporto ottimale rispetto alla materia trattata. Sembra infatti che alcune materie debbano lasciare maggiore libertà di altre allo studente in merito all'impegno individuale.

In merito invece al punto 2 occorre chiedersi quale sia la ripartizione ottimale dell'impegno dello studente a casa ed a lezione, ferma restando la relativa libertà decisionale del docente, discussa sopra; ovvero quali debbano essere i limiti dell'intervallo entro il quale il docente può fissare l'equivalenza tra ore di lezione frontale e CFU. Stante che il numero totale di ore di impegno dello studente per CFU è fissato a 25, l'attuale stima di 8 ore di lezione frontale / CFU sembra una indicazione di massima ragionevole: essa implica che ciò che il docente spiega in un'ora a lezione richieda poi ulteriori due ore di lavoro intellettuale sul materiale fornito a lezione per essere appreso e fatto proprio dallo studente.

Poiché la funzione della lezione frontale è quella di facilitare il lavoro a casa dello studente e di guidarne l'apprendimento, questo rapporto di 1:2 è indicativo di un corso di lezioni denso di argomenti ma non esageratamente difficile. La riduzione delle lezioni frontali a 6 ore / CFU, se non giustificata da un programma che prevede letture autonome dello studente, implica che lo studente debba dedicare 19 ore / CFU allo studio a casa, con un rapporto di tre ore di studio per appropriarsi delle informazioni fornite in un'ora di lezione. Questo rapporto indica che la lezione deve essere particolarmente densa di concetti e presumibilmente anche oscura, cosa inevitabile se il docente deve ridurre di un quarto il tempo dedicato a spiegare lo stesso programma.



Diminuire il rapporto tra ore di lezione e CFU ha l'effetto inevitabile ed anzi programmatico di rendere più difficili i corsi, operazione che nega tutti i principi di ottimizzazione della didattica e che rischia di produrre un ritardo nel conseguimento finale del titolo di studio.

Limite superiore dell'equivalenza ore/CFU; forme didattiche diverse dalla lezione *ex cathedra*.

Il limite superiore dell'equivalenza ore/CFU è difficile da situare. Nel caso della didattica *ex cathedra* non sembra realistico salire oltre le 8 ore / CFU in considerazione del fatto che il lavoro autonomo dello studente comporta non solo l'appropriarsi dei concetti spiegati ma anche la loro memorizzazione e rielaborazione, processi che necessariamente richiedono tempo e lavoro intellettuale.

Diverso invece il discorso per quelle materie che prevedono forme di esercitazioni pratiche, didattica interattiva o professionalizzante: in queste forme di didattica infatti il lavoro di apprendimento viene svolto durante la lezione stessa che non ha quindi la funzione di facilitarlo, ma lo rappresenta e riassume. In questi casi sembrano appropriate forme diverse di equivalenza come quella di 12,5 ore/CFU delle attività di carattere laboratoriale tipiche delle discipline progettuali nel campo dell'architettura – o quella in vigore in altri Corsi di Laurea (ad es. questo è il valore dei CFU definiti "professionalizzanti" nei CdL in Medicina e Chirurgia). Si intendono sotto questa definizione quei corsi o quelle parti di corsi nelle quali il docente segue gli studenti, di solito riuniti in piccoli gruppi, che effettuano attività pratiche tipiche della loro futura professione: ad esempio il docente di medicina può portare gli studenti nel reparto ospedaliero per seguire le visite ai pazienti.

La didattica professionalizzante ha grandissima importanza nella formazione universitaria ed è estremamente importante che le venga riconosciuta dignità autonoma ed un appropriato rapporto tra ore e CFU.

Letto, approvato all'unanimità seduta stante nella sola parte dispositiva.

5. Criteri di selezione per procedure di chiamata di professori e per l'assegnazione delle risorse di personale docente ai dipartimenti

Il **Presidente** rammenta che l'argomento è stato oggetto di discussione nella seduta del Collegio del 18/3/2013 ed in Senato Accademico il 26/3/2013, nonché nelle precedenti sedute di Giunta del 6/5/2013 e del 3/6/2013.

E' sembrato che in passato l'attribuzione delle risorse non abbia seguito le linee-guida stabilite dallo Statuto che ha posto al centro dell'architettura di Sapienza i Dipartimenti con l'esplicita previsione che le risorse, in senso lato, avrebbero dovuto essere attribuite direttamente ai Dipartimenti.

Sono state numerose le sollecitazioni dei direttori, affinché si affrontasse l'argomento e la Giunta ha stilato un documento contenente alcune semplici considerazioni perché non compete al Collegio, se non richiesto, esprimere un parere in merito.

Una Commissione — all'uopo costituita e formata dai rappresentanti in Giunta professori Bellelli, Lippolis e Longo — ha stilato il seguente *pro-memoria*, relativo all'assegnazione ai dipartimenti delle risorse di personale docente e alla relativa gestione, che viene illustrato dal Coordinatore della Commissione stessa, prof. Andrea **Bellelli**.

La ripartizione tra i Dipartimenti delle risorse di *budget* per le chiamate del personale docente e i criteri di valutazione e gestione delle stesse risorse costituiscono un aspetto fondamentale del nuovo Statuto di Sapienza Università di Roma. Il Collegio dei Direttori di Dipartimento ritiene essenziale proporre linee guida e indicazioni su questa materia, considerandone la fondamentale rilevanza e tenendo conto delle valutazioni già espresse nelle bozze di Regolamento Programmazione Risorse (RPR) e nel Regolamento chiamate professori di ruolo (RCPR).



Il Collegio constata in primo luogo che *nessuna indicazione in materia di ripartizione di risorse avrebbe senso se non fosse inserita nella definizione di obiettivi dell'Ateneo e dei Dipartimenti*. Essendo, però, la definizione di tali obiettivi materia di discussione in altre sedi, ritiene prudente assumere in questo documento alcuni obiettivi minimali, che non potrebbero mancare in nessun documento elaborato dagli Organi Accademici. Questi obiettivi non potrebbero in nessun caso prescindere dal *carattere complementare delle funzioni della didattica universitaria, della ricerca e, ove previsto, delle prestazioni professionali* (ad es. assistenza sanitaria per le Facoltà mediche; progettazione per le Facoltà di Architettura e Ingegneria; etc.).

1. Attribuzione delle risorse

Si propone che, una volta definite dal CdA le strategie generali che devono regolare la gestione delle risorse per il personale docente, il SA sia chiamato a proporre i criteri di attribuzione e uno schema di ripartizione che comporti l'assegnazione diretta delle risorse ai Dipartimenti. Il CdA approva lo schema di ripartizione predisposto dal SA dopo aver effettuato le necessarie valutazioni. Mentre lo schema di ripartizione delle risorse viene definito in relazione alle disponibilità di bilancio e quindi in principio anche con cadenza annuale, le strategie individuate dal CdA e i criteri espressi dal SA non devono essere legati alle singole occasioni, ma devono avere un carattere generale e continuativo, al fine di permettere ai Dipartimenti una programmazione realmente autonoma e responsabile su lunga scadenza e di rendere possibile, di conseguenza, una reale valutazione *ex post*, che possa avere anche una funzione compensativa tra i diversi momenti di assegnazione. In queste procedure la Facoltà deve svolgere, ove richiesto, una funzione di esclusivo coordinamento tra disponibilità assegnate e richieste, senza sovrapporsi in alcun modo ai singoli Dipartimenti nell'individuazione e nella responsabilità delle scelte attuate in fase di programmazione. Altrettanto dicasi della MacroArea che può avere funzione di coordinamento tra i Dipartimenti ma non deve essere assegnataria di risorse.

2. Obiettivi dei Dipartimenti e loro valutazione.

Un problema centrale per l'assegnazione delle risorse è costituito dai **criteri di valutazione** del conseguimento o del mancato conseguimento degli obiettivi indicati. È, a nostro parere, evidente che gli obiettivi e i relativi criteri di valutazione debbano essere considerati in almeno due categorie distinte: **obiettivi di soglia** e **obiettivi di eccellenza**.

Un obiettivo di soglia risulta conseguito quando sono raggiunti o superati i criteri qualitativi e quantitativi prestabiliti.

Un obiettivo di eccellenza non ha soglia e rappresenta un valore di riferimento.

La valutazione degli obiettivi di soglia è opposta rispetto a quella degli obiettivi di eccellenza: infatti, un criterio preferenziale per l'assegnazione delle risorse consiste nel primo caso nell'essere sotto la soglia prevista, nell'altro, invece, in una condizione di eccellenza. Risulta, inoltre, di fondamentale importanza l'utilizzo degli stessi criteri di valutazione *ex ante* ed *ex post*: è, infatti, palese che se una risorsa viene assegnata per conseguire un obiettivo, deve poi essere dimostrato, dopo un congruo lasso di tempo, l'effettivo conseguimento dell'obiettivo stesso.

Sembra quindi necessario che i Dipartimenti, in occasione di ogni assegnazione di risorse, debbano essere adeguatamente valutati, tenendo conto almeno dei seguenti parametri:

a) Gli **obiettivi della didattica** includono evidentemente la varietà dell'offerta formativa e la sua dimensione quantitativa, in termini di numero di Corsi di Laurea e studenti che possono accedervi e non possono prescindere da una ricognizione dell'offerta formativa attuale, che deve essere confrontata con i requisiti MIUR relativi all'attivazione o mantenimento dei CdL, e con il fabbisogno di laureati nel paese. Si tratta di parametri che in gran parte sfuggono alle competenze individuali dei Dipartimenti e devono essere discussi nelle sedi appropriate degli Organi Accademici. E' altresì necessario garantire il mantenimento di una qualità elevata della didattica, necessaria per la qualificazione professionale dei laureati, attraverso un'adeguata considerazione della specificità culturale dei docenti rispetto ai corsi ad essi affidati. Gli obiettivi didattici devono essere considerati **di soglia**, e ha titolo ad accedere alla risorsa il Dipartimento che si trovi al di sotto della soglia.



b) Gli **obiettivi delle attività professionali**, che per le Facoltà mediche includono l'assistenza ospedaliera, sono definiti in relazione alle richieste della società extra-universitaria e alle risorse esterne garantite. Come i precedenti, anche gli obiettivi professionali devono rispettare i criteri di qualità riconosciuti a livello nazionale e internazionale. Devono essere considerati obiettivi **di soglia** e ha titolo ad accedere alla risorsa il Dipartimento che si trovi al di sotto della soglia.

c) Gli **obiettivi della ricerca scientifica** in tutti gli ambiti sono definiti secondo i criteri accettati dalla comunità scientifica internazionale e quelli stabiliti dagli organi ministeriali preposti alla valutazione. Essi non possono essere considerati di soglia, perché non si propongono di garantire uno *standard* qualitativo predefinito, ma invece di ottenere il grado di avanzamento della conoscenza più alto possibile e rientrano quindi in un tipo di **valutazione di eccellenza**. Di conseguenza ha maggior titolo ad accedere alla risorsa il Dipartimento che si classifichi più in alto rispetto ai parametri di valutazione della produttività scientifica.

d) **Valutazione ex post delle assegnazioni di budget ricevute** nei precedenti dieci anni (se esistenti). Deve essere valutato positivamente il fatto che situazioni sotto la soglia siano state portate sopra la soglia e che non solo la produttività scientifica media del Dipartimento sia aumentata, come conseguenza dell'uso oculato delle risorse assegnate, ma soprattutto che la produttività delle unità acquisite risulti adeguata agli *standard* previsti. In questa valutazione rientra evidentemente una stima di premialità per le scelte effettuate dal Dipartimento, nell'uso del *budget* ricevuto (se è stato impiegato, per es., per promozioni di carriera, piuttosto che per trasferimenti o arruolamento di docenti e ricercatori esterni).

Gli obiettivi di soglia per loro stessa natura richiedono l'allocazione minima necessaria al loro conseguimento qualitativo e quantitativo e non possono essere soggetti a criteri di premialità. Il mantenimento della varietà dell'offerta formativa pluralista della Sapienza impone inoltre che, nell'allocazione delle risorse, debbano essere privilegiati quei Dipartimenti che risultassero sotto soglia nella valutazione *ex ante*. Nell'ambito degli obiettivi stabiliti dall'Ateneo, i Dipartimenti devono avere ampia autonomia decisionale per scegliere le strategie più opportune; ma devono essere sottoposti a valutazione *ex post* sulle scelte effettuate e deve essere criterio di assegnazione di risorse successive il buon uso fatto delle risorse assegnate. Per es., se una risorsa è stata attribuita per consentire la risoluzione di una situazione di carenza di personale docente, il suo corretto uso è valutato *ex post* dalla scomparsa della situazione di carenza.

Gli obiettivi di eccellenza, al contrario dei precedenti, devono essere connessi a una logica premiale: la risorsa viene assegnata al Dipartimento che *ex ante* presenta ottime o eccellenti prestazioni nella ricerca scientifica con lo scopo di mantenere, potenziare e ampliare queste prestazioni, sempre nell'ambito della programmazione decisa dal Dipartimento. Deve essere valutata, inoltre, la capacità di attrarre finanziamenti esterni e di incentivare in maniera adeguata la mobilità del corpo docente e di ricerca. L'uso oculato della risorsa concessa viene valutato *ex post* come effettivo incremento delle prestazioni e può costituire ulteriore elemento di premialità.

L'impiego degli stessi criteri *ex ante* ed *ex post* permette di valutare che le decisioni prese dal Dipartimento si siano rivelate effettivamente virtuose; ogni assegnazione successiva deve tener conto della valutazione positiva dell'uso fatto di quelle precedenti. E' però necessario un corretto bilanciamento di questa valutazione, tenendo conto di elementi che possono determinare fraintendimenti.

Ferma restando la libertà di programmazione dei Dipartimenti, è interesse di ciascuno di essi, una volta risultato assegnatario di risorse, che la definizione dei criteri di assegnazione del *budget* a uno specifico SSD sia confermata da una valutazione positiva *ex post*.

3. Rispetto dei vincoli di legge.

Un regime di programmazione completamente autonoma dell'uso delle risorse da parte dei Dipartimenti, attraverso immissioni in ruolo di nuovo personale, reclutamento di personale esterno e



promozioni di personale già in servizio presso Sapienza, può condurre nel complesso dell'Ateneo a risultati quantitativi non coerenti con i vincoli di legge.

A tale proposito, per mantenere i corretti rapporti previsti tra le diverse fasce professionali, si propone che le risorse di *budget* disponibili dell'Ateneo non siano assegnate ai Dipartimenti in un'unica soluzione, ma in due fasi: una prima *tranche* utilizzabile liberamente e una seconda *tranche* con vincoli di utilizzo; tali vincoli saranno definiti in maniera tale da correggere le eventuali difformità, createsi a seguito del libero utilizzo della prima *tranche*, rispetto ai rapporti proporzionali previsti dalla normativa vigente. Per es., se con la prima *tranche* si fosse realizzato un eccesso di promozioni da PA a PO e di reclutamento di RU, con un difetto di promozioni o reclutamento di PA, la seconda *tranche* potrebbe essere vincolata alla messa a concorso di posti esclusivamente destinati a quest'ultima categoria.

Ogni assegnazione, della prima come della seconda *tranche* deve essere preceduta dall'aggiornamento e dalla rivalutazione dei criteri sopra indicati, tenendo conto dei criteri di premialità individuati per i Dipartimenti.

4. Natura quantitativa della valutazione degli obiettivi dei Dipartimenti.

Non è auspicabile un'eccessiva moltiplicazione dei criteri di valutazione, né un'eccessiva, quanto falsa e puramente apparente, precisione degli stessi criteri. È, infatti, perfettamente evidente che gli strumenti di valutazione disponibili sono grossolani e non sempre tra loro concordi (si pensi ai parametri bibliometrici di valutazione della ricerca). Pertanto i criteri dovrebbero essere focalizzati sui quattro obiettivi indicati nel precedente punto 2.

Si deve considerare che la l'art.5 della Legge n. 240, contiene indicazioni ulteriori che non possono essere ignorate e devono rientrare tra i criteri di cui al punto 1c: in particolare, in relazione ai criteri bibliometrici e non, che devono essere indicati dal MIUR o dai suoi organi (ANVUR); alla valutazione dei docenti successiva alla presa di servizio, ovvero al passaggio di ruolo o fascia nell'Ateneo; all'internazionalizzazione; alla capacità di Sapienza di attrarre studiosi provenienti da altri Atenei nazionali.

5. Garanzie di autonomia dei Dipartimenti.

La complessa interazione tra i parametri valutativi e gli obiettivi dell'Ateneo e dei Dipartimenti, considerata nel punto 1, crea alcuni vincoli alla libertà di programmazione dei Dipartimenti, che richiedono un correttivo. In particolare, si ritiene che l'indicazione di un ruolo di servizio specifico da parte degli Organi Accademici (responsabili dell'assegnazione delle risorse della seconda *tranche*, come spiegato nel punto 2) debba essere accompagnata dalla libertà del Dipartimento assegnatario di indicare il SSD del docente o ricercatore desiderato; e viceversa, che qualora, in altri casi, sia indicato uno specifico SSD o SC, il Dipartimento possa avere la libertà di indicare il ruolo o la fascia del docente richiesto.

Prendono la parola a seguire i proff. **Cruccu, Di Giovine, Palumbo, Santoni, Antonucci, Rossi, Desideri, Graziani, Fiore e Pastore.**

Al termine della discussione, **Biagioni** esprime apprezzamento sul lavoro estremamente accurato della Commissione e rinvia la discussione e relativa emissione di parere, se il Collegio concorda, alla seduta del mese di luglio.

Il Collegio condivide, all'unanimità, il documento.

Seguono ulteriori interventi dei professori **Caglioti, Torrisi, Ziparo e Morcellini.**

6. Varie ed eventuali

Non vi sono argomenti in discussione iscritti al punto 6.

Non essendovi ulteriori argomenti in discussione, Il Presidente del Collegio ringrazia i convenuti e dichiara chiusa la seduta alle ore 13,10.



**Della medesima è redatto il presente verbale che consta di n. 15 pagine numerate.
Letto, approvato e sottoscritto seduta stante.**

IL SEGRETARIO
Emanuela Gloriani

IL PRESIDENTE
Stefano Biagioni